

SEGNALAZIONI EDITORIALI

01/2024

a cura di Antonella Castelli

NOVITÀ DAL TICINO

La Banda dei Cedri. Tre profezie ai bordi del Ceresio

Bernasconi, Gionata

Santinelli, Lietta

Ferrario, Giuseppe (ill.)

Salvioni Edizioni, 2023

Pag. 176

Da 10 anni



Il racconto giallo per ragazzi è strettamente legato al genere avventuroso, in special modo a quei racconti in cui un gruppo di ragazzi si afferma come entità separata dal mondo degli adulti e, favorito dal rapporto di solidarietà che vige al suo interno, si mette in movimento per riparare un'ingiustizia. Spesso le scelte investigative dei protagonisti sono anticonformiste e sorprendenti e il divertimento maggiore consiste appunto nell'avere come avversari degli adulti fuorilegge.

È quanto capita nei gialli di Gionata Bernasconi e Lietta Santinelli che affidano nuovamente a piene mani le indagini di una losca faccenda alla Banda dei Cedri, che dopo aver risolto lo scorso anno, con successo, i misteri che pericolosamente serpeggiavano all'ombra dei castelli di Bellinzona, ha di nuovo trovato pane per i suoi denti, ma questa volta sulle rive del Ceresio.

A coinvolgere la Banda, che opera sempre in gran segreto, è Diego, il ragazzo con lo skateboard, che un giorno viene bruscamente a conoscenza di un messaggio enigmatico, scritto con ritagli di giornale e tutt'altro che rassicurante, indirizzato nientemeno che al Municipio della sua città. Natasha detta Nāsh, Leo, la piccola Lina e GianFilippo detto Giga File con il loro nuovo amico luganese, decidono di indagare per sventare il perfido piano di un malfattore che trama nell'ombra.

Tre messaggi analoghi, simili a delle truci profezie, minacciano la città di Lugano. La Polizia brancola nel buio, come pure il Sindaco e i Municipali, il tempo stringe e la città va salvata prima che accada l'irreparabile. Bisogna agire rapidamente senza cadere nei sordidi tranelli nascosti fra le righe, nelle strade e nei quartieri più pittoreschi di Lugano. Dalla piazza Riforma a Palazzo Civico, dal Parco Ciani alla cattedrale di San Lorenzo, dalla Rivetta Tell a Palazzo Riva, a Capo San Martino... ecco farsi avanti strani personaggi oggi forse dimenticati che, se da una parte invitano a scoprire l'antica storia della città, dall'altra aiutano visibilmente i cinque ragazzini nelle loro indagini, una sorta di rebus intelligente che li porta sulle tracce del colpevole.

La Banda dei Cedri, come è giusto che sia, avrà la meglio. Ovviamente non ci è permesso rivelare l'entità del mistero che si paleserà solo nelle ultimissime pagine, come in ogni giallo che si rispetti.

Grazie alla mappa collocata nella terza di copertina e alle indovinate illustrazioni che accompagnano il testo, è possibile seguire le tracce degli investigatori durante le indagini, mentre brevi schede, in modo simpatico e un tantino ironico, aggiungono qualche stimolante informazione in più.

Si tratta di una bella opportunità di lettura da leggere in autonomia o in classe, per scoprire un pezzetto di storia e di geografia del nostro paese e di Lugano in particolare in modo divertente, un progetto vincente, stimolante, di due bravi autori in perfetta sintonia.

Abbiamo già avuto più di un'occasione di parlare di Gionata Bernasconi, autore di libri di successo per bambini e ragazzi, pubblicati da diverse importanti case editrici, molti dei quali vincitori di premi (www.gionatabernasconi). Lietta Santinelli è ergoterapista pediatrica e autrice di libri sulla motricità. Tra lei e Gionata si è ora creato un feeling speciale, senza il quale la banda dei Cedri probabilmente brancolerebbe ancora nel buio.

Giuseppe Ferrario vive e lavora a Milano ed è uno dei più quotati illustratori italiani per l'infanzia. Sono sue le illustrazioni di diversi altri libri di Gionata Bernasconi. In questo caso è riuscito a riprodurre fedelmente in bianco e nero alcune particolarità indispensabili alla narrazione, dettagli utili che aiutano il lettore a ritrovarsi in città e nella storia.

Pietro e la capra birichina

Bonsaver Bertoli, Nadja

Croci, Daunia (ill.)

Salvioni Edizioni, 2023

Pag. 32

NARRATIVA

Da 4 anni



Tanto tempo fa, nei piccoli paesi di montagna, la vita non era facile. I contadini dovevano coltivare il mais per la polenta su pendii molto ripidi e scoscesi e spesso il raccolto bastava appena per sfamare la famiglia. Anche il piccolo Pietro si reca nei campi di mais per aiutare. Un giorno, improvvisamente, mentre è intento a raccogliere le pannocchie, una capra marrone con delle grosse corna gli dà un tremendo spintone e lo fa ruzzolare nella valle.

“Il povero ragazzino si ritrovò tutto ammaccato e sporco. (...) Perché quella dispettosa lo aveva spinto?”

Pietro però non si dà per vinto e continua a lavorare, ma anche nei giorni seguenti la capra dispettosa lo aspetta nascosta e lo fa ruzzolare di nuovo nella scarpata.

Un gatto bianco che ha assistito a quelle scene, forse per ricambiare i favori di Pietro, che durante la pausa pranzo gli offre le croste del suo pezzo di formaggio, un giorno decide coraggiosamente di intervenire e con un balzo manda la capra a gambe all'aria una volta per tutte. Inutile dire che il gatto e il ragazzo diventano grandi amici. Ma questa bella storia non finisce qui: il gatto avrà infatti un altro compito molto speciale e a lui più confacente da svolgere, questa volta per il bene di tutta la popolazione del piccolo villaggio montano.

Pietro e la capra birichina ha l'intensità, il ritmo di una leggenda popolare e il gusto dei racconti tradizionali tanto piacevoli da ascoltare e riascoltare.

La maggior parte dei temi presenti nelle leggende di casa nostra sono ancorati al mondo rurale. Anche le pagine di questo libro ci ricordano perfettamente la civiltà contadina del Ticino di un tempo. Come ci mostrano le gradevolissime illustrazioni di Daunia Croci: i boschi cedui, i ruscelli, il villaggio con le case dai tetti in pioda, i porticati a collegare viuzze lastricate, i loggiati adorni di pannocchie “stese” ad essiccare, come pure i ragazzini che corrono scalzi nei campi e con in testa l'immane cappello di paglia.

Nadja Bonsaver Bertoli, maestra elementare nelle scuole della Capriasca, ci regala un bel racconto ricco di spunti e suggestioni, un racconto che piace ai bambini, grazie anche a quel pizzico di magia che non può mancare.

Elegante, rilegato con cura, è un albo ideale per una lettura ad alta voce e per chi inizia a leggere autonomamente.

Mucche in volo

Donati, Mauro

Nidola, Valeria

Déprez, Antoine (ill.)

Salvioni Edizioni, 2023

Pag. 44

da 8 anni lettura collettiva

da 10 anni lettura autonoma

ALBO ILLUSTRATO



La storia è ambientata a Prato, un piccolo villaggio della valle Lavizzara e prende spunto da alcune vicende storiche avvenute quattro secoli or sono, quando gli abitanti di Prato maturarono l'idea di agevolare l'accesso ai pascoli alpini aprendo una nuova via attraverso l'impervia gola di Campala. Un'impresa ciclopica, compiuta con pochi attrezzi rudimentali, ma che permise di percorrere con le mandrie quell'arduo maledetto canalone. I vecchi del tempo dicevano "siete matti, le mucche non hanno le ali!". Invece, grazie e quei sentieri scavati con immensa fatica nella roccia, le mucche poterono raggiungere sane e salve gli alpeggi... senza volare.

Per saperne di più, entriamo anche noi nell'Osteria, l'antico ritrovo del villaggio, insieme al giovane Giacomo, appena giunto a Prato per scoprire *le bellezze e i segreti* di quel luogo dove era vissuto il suo bisnonno.

Ecco allora che ogni sera, a turno, il vecchio Antonio, Pietro il falegname, la brava Caterina che gestisce l'antica Osteria insieme al marito Benedetto, e il boscaiolo Adamo, accettano di raccontare le incredibili vicende e i curiosi aneddoti che da sempre li legano al loro paese. Sono storie di vita vera, ascoltate più volte, storie desiderose di essere conosciute e tramandate, alla maniera di questo bel libro.

I protagonisti erano gente coraggiosa, disposta ad affrontare cime impervie per guadagnare qualche soldo in più. Come le contadine che a piedi nudi valicavano il Sassello Grande dopo un'arrampicata di milleduecento metri, per ridiscendere fino ad Airolo per vendere a miglior prezzo le uova e il pollame.

Fra tutti i racconti, quello di Pietro è di sicuro il più tenebroso, una sorta di antico fantasy, si direbbe oggi.

Il falegname ricorda la paura dei contadini quando si avvicinavano alle grotte scavate nella roccia, dove si diceva si nascondessero degli strani personaggi *simili a uomini pelosi con le corna e la coda che terminava in un ciuffetto*. Dei diavoli insomma, che si divertivano a intrappolare le capre nelle cenge. Qualcuno li aveva visti!

Fra i personaggi più affascinanti di questo libro ci sono le mucche. *"Chi non le conosce non può capire questa frase"*, perché quando sono al pascolo sembrano impegnate solo a riempire il loro pancione. Invece le mucche sono attente e curiose, dotate di un olfatto straordinario. La mucca più vecchia è sempre la

preferita del contadino perché lo aiuta, conosce la strada giusta e porta tutti in salvo, come succede nel racconto del papà di Adamo.

Dopodiché è Giacomo a raccontare agli avventori dell'Osteria come ha passato la sua giornata con una mandria di mucche, quello che ha visto, fatto e imparato.

Mucche in volo conduce il lettore in una valle discosta e forse un po' dimenticata del nostro territorio, dove a dettar legge era principalmente la natura. Una natura selvaggia e affascinante, ma che a volte metteva paura, e allora ci si rifugiava nelle leggende o si chiedeva aiuto a san Lorenzo.

Mario Donati, professore e profondo conoscitore della realtà vallerana ticinese, aiutato dal tocco vigile ed esperto di Valeria Nidola che sa bene come rivolgersi ai più piccoli, ci narra forse con un po' di nostalgia, alcuni significativi e avvincenti momenti di vita vissuta dai nostri antenati, che non mancheranno di incuriosire ogni lettore. Grande merito spetta naturalmente anche ad Antoine Déprez, che ancora una volta, con grande maestria, accende l'immaginazione con le sue straordinarie illustrazioni.

Il volume, di grande formato e rilegato con particolare cura, si apprezza e si legge volentieri in tutta la sua completezza.

All'interno del libro è inserito un opuscolo (*"Per due secoli la chiamarono Strada Nova"*) per chi volesse approfondire le varie vicende, nel loro giusto contesto storico.

Micòl e la musica rosso ciliegia

Maiocchi, Michela

Cornaro Donelli, Chiara (ill.)

GiraffeBianche Edizioni, 2023

da 5 anni / per tutti

ALBO ILLUSTRATO



Un tempo Micòl suonava il violino, ma dall'ultima volta che ha tenuto tra le mani il suo strumento sono passati ormai troppi anni.

In paese solo l'Apollonia-del-lavatoio sa perché Micòl ha smesso di suonare.

La donna racconta che Micòl amava tanto la musica e in breve tempo era diventata molto brava e aveva iniziato a suonare in teatri famosi di diverse città come a Parigi o a Londra e persino a New York. Proprio lì aveva incontrato l'OMINO IN FRAC, un piccolo grande musicista che suonava l'oboe. I due erano presto diventati grandi amici e suonavano sempre insieme. Ma uno strano giorno, l'OMINO IN FRAC, oplà, fece due capriole, salutò il pubblico e uscì volando dall'unica finestra aperta del teatro.

Da allora Micòl non ha più suonato. Sul paese è sceso un pesante silenzio e tutto si è tinto di un triste color grigioferro.

Bisognerà attendere l'inverno, la neve, una nuova melodia e un ragazzino con il berretto rosso e la sua scimmietta ballerina per cambiare le cose. Allora Micòl sentirà che è giunto il momento di tornare a sorridere, di riprendere in mano il violino e iniziare a suonare, accogliendo e valorizzando tutto quello che la vita sa nuovamente offrire.

Il racconto è nato durante la pandemia, proprio come le GiraffeBianche (la piccola casa editrice che ama raccontare diversità e imprevisti), quando il mondo era improvvisamente diventato grigioferro, i musei e i teatri erano chiusi e ogni cosa sembrava costretta a fermarsi. Tuttavia c'è un sottile ma tenace filo rosso che attraversa questa storia, teso a significare che con pazienza e fiducia ci si può rimettere in movimento. Il libro è delicato e poetico, per chi desidera un pochino riflettere e sognare.

Pietro Bodini e Bianca Montobbio, due appassionati musicisti, hanno accettato di creare la bellissima traccia musicale (riproducibile grazie a un codice QR situato nella parte centrale del libro) che accompagna il racconto scritto da Michela Maiocchi, insegnante di italiano al liceo di Lugano e illustrato da Chiara Donelli-Cornaro, artista curiosa ed eclettica che vanta ormai diverse creazioni nell'ambito della letteratura per l'infanzia.

La famiglia NIENTE e la famiglia TUTTO

Schreier-Luisoni, Emilia

Villa, Federica (ill.)

Fontana Edizioni, 2023

Pag. 44

da 4 anni



TUTTO e NIENTE (che scrivo in carattere maiuscolo come fa l'autrice): che significato hanno queste parole per un bambino?

TUTTO è prima di TUTTO l'amore del papà e della mamma.

Ma è anche una giornata all'aria aperta per godere quanto offre la natura. In fondo basta un NIENTE, solo un po' di fantasia. Ecco, la fantasia può essere un TUTTO. Perché con la fantasia si può trasformare qualsiasi cosa. Come raccontano la piccola TUTTO e il suo nuovo amico, il piccolo NIENTE, che con dei legnetti e una foglia hanno potuto fare un incredibile volo in aeroplano.

I bambini hanno la capacità di apprezzare il TUTTO dell'epoca moderna, come pure il NIENTE delle piccole cose della vita e della natura. È quanto mette in risalto questo libro con un messaggio esplicito, fuor di metafora, che anche i più piccoli possono facilmente comprendere e sicuramente condividere.

Ci è dato sapere che la storia sia nata durante un viaggio in auto per distrarre la figlia dell'autrice che si stava annoiando. La bimba, attenta e concentrata, completava le frasi che la madre le suggeriva, e si divertiva a scoprire nuovi vocaboli per scacciare la noia.

Ma Emilia Schreier-Luisoni, che *da sempre* ama scrivere testi e poesie, aveva un sogno: pubblicare un libro per bambini. Un sogno che oggi è diventato realtà.

Lo stesso vale per Federica Villa, desiderosa anche lei di mostrare le sue immagini nate con grande passione ed entusiasmo. Federica lavora a Zurigo come visual designer mentre segue un corso di studi in illustrazione presso La Schule für Kunst und Design Zürich. Questo libro è un significativo biglietto da visita e d'invito a continuare un percorso che si annuncia promettente. Le sue immagini offrono una sintesi delle differenti situazioni della storia: da una parte la casa della famiglia NIENTE con in evidenza quadrati pavimenti divisi in tante piastrelle monocolori, completamente vuoti e sguarniti, dall'altra la casa della famiglia che ha TUTTO, dove ogni stanza è ingombra di mobili, suppellettili, cibarie, libri, giochi.

Infine però le due realtà s'incontrano: il libro si conclude attorno a una grande tavola imbandita dove grandi e piccoli sono invitati a festeggiare un momento di felice condivisione.

"È stato bello, c'era proprio TUTTO." Il piccolo NIENTE guarda il papà e risponde: "Sì, e per fortuna anche a noi non manca proprio NIENTE".

La famiglia NIENTE e la famiglia TUTTO è un albo che incuriosisce e presenta diversi risvolti di discussione, dopo una lettura a voce alta con bambini dai 4 anni in su.



Ogni mese sul sito www.natiperleggere.ch pubblichiamo i titoli che la nostra commissione sceglie tra le numerose pubblicazioni.

Per le bibliografie mensili consultare il link

<https://www.natiperleggere.ch/it/bibliografie>